

Piazza Lombardia

Le sfide sul tavolo: scuola e società

Pianeta istruzione

Rendere d'obbligo l'educazione sessuale in classe

Daniele Nappo*



L'Italia è uno dei sette Paesi europei nei quali l'educazione sessuale non fa parte dei programmi scolastici, forse perché è da sempre tema di scontro politico, religioso e ideologico. In assenza di un percorso ministeriale da seguire, ogni scuola può decidere se e come affrontare l'argomento: alcune coinvolgono insegnanti volenterosi, altri aderiscono a iniziative o ad associazioni esterne. In sostanza, però, si determina un'autogestione con una evidente disparità di formazione. Secondo l'Unesco, il sistema scolastico riveste un ruolo chiave nell'insegnamento dell'educazione sessuale. Gli standard per l'educazione alla sessualità in Europa suggeriscono una visione cosiddetta olistica, che racchiude non solo la semplice prevenzione dei problemi di salute, ma si focalizza anche su una caratteristica della vita fisica ed emotiva come elemento positivo e non pericoloso, ma fonte di soddisfazione e arricchimento nelle relazioni intime (...) Certamente la scuola è un luogo dedicato all'appren-

dimento e all'educazione degli studenti e la nuova scuola potrebbe rendere la materia interessante e non "censurante". Recentemente il Ministero dell'Istruzione ha chiarito che le attività scolastiche extracurricolari, che riguardano temi sensibili dal punto di vista etici o religiosi, devono essere preventivamente autorizzate dai genitori, ma certamente non può bastare per risolvere il gap di formazione sull'argomento. Manca una normativa, o un quadro chiaro di riferimento, e ogni scuola usa la metodologia che crede opportuna. In un quadro quindi in cui l'educazione sessuale è assente, incompleta, approssimativa, la stragrande maggioranza degli adolescenti italiani s'informa su internet, contribuendo ad alimentare la confusione e i falsi miti sulla sessualità.

L'aspetto sostanziale del problema è che l'educazione sessuale a scuola non deve limitarsi a fornire informazioni tecniche ai giovani su come avviene un rapporto sessuale o come si trasmettono le malattie o su come evitare gravidanze indesiderate. Oggi, le ragazze e i ragazzi, hanno molto più bisogno di un'educazione sentimentale che sessuale (...) In un futuro, che si spera prossimo, sarebbe importante inserire l'educazione sessuale come materia curricolare e considerarla materia d'esame. I programmi dovrebbero essere trattati in maniera multidisciplinare, in altre parole da più insegnanti sotto diversi punti di vista, e non dovrebbero essere facoltativi. Costruendo un progetto che dia le risposte alle mutevoli situazioni di vita degli adolescenti.

*Presidente scuola Freud



Un abbraccio liberatorio dopo l'esame di maturità

Il progetto

Il masso di Sisifo I detenuti con i cittadini

Angelo Aparo*



che a volte, quasi senza rendermene conto, tratto le persone (e tra queste detenuti in carcere per avere spacciato, ucciso, fatto parte di organizzazioni criminali) come fossero bambini che possono giocare a mettere le mani sul mondo senza toccare pistole, soldi e senza ubriacarsi di potere e di eccitazioni a basso prezzo. Fra le tante piccole cose, una riguarda la necessità di costruire il masso di Sisifo, visto che domenica detenuti e comuni cittadini si troveranno a

ti e detenuti, ha suggerito che un volume così grande potrebbe essere riempito con bottiglie d'acqua minerale. A questo punto ho chiesto al tavolo del gruppo quante bottiglie d'acqua da un litro e mezzo sarebbero state necessarie. E da qui il gioco (...) Al gruppo mi servo anche di queste piccole cose per stuzzicare le persone a svegliarsi dal torpore, pur se l'obiettivo principale è il ragionamento sulla relazione e soprattutto la coltivazione della relazione.

il ritorno
Dieci
per
sen

Roberto
Re*

L

e l'ul
le, a
mol
sent
che
si r
da
tutt
de
iett
me
tar
vo
su
su
nc
i r
bi
la
s
v
c
n
r
f

75%
alle
rali,
ten
ca e
'op-
una
r il
one
, ci
si-
del
io-
sti
a-
o-
r-
f-
e-
li

volta, mi viene chiesto